

# *STORIE DI LINGUA*

## *03 - INFLUSSO DEL GRECO*



**Silvio Falato**

## INFLUSSO DEL GRECO

*In età classica, soprattutto nell'Europa meridionale ed orientale, la lingua che dopo il latino fece sentire di più il suo influsso fu il greco, grazie naturalmente agli alti livelli culturali raggiunti dal suo popolo.*

*Non dimentichiamo l'antico adagio "Graecia capta ferum victorem cepit et artes intulit agresti Latio" = La Grecia conquistata militarmente (dai Romani) conquistò (culturalmente) il fiero vincitore e trasportò le arti (e la sua cultura) nel Lazio ancora agreste.*

L'influenza greca investì enormemente il campo letterario e filosofico e quindi quello della lingua colta, ma enorme fu l'influsso anche sull'espressione popolare; nelle nostre zone tale influenza durò più a lungo, in quanto assai prossime erano le vie meridionali delle aree pugliesi e calabresi, dove erano fioriti gli splendidi centri culturali e commerciali della Magna Grecia.

Inoltre notevole fu il peso che fece sentire per secoli l'Impero Bizantino. Per questo, soprattutto negli strati più antichi del nostro dialetto, registriamo tanti vocaboli greci che non trovano la loro corrispondenza nella lingua toscana.



Ricordiamo:

**mataràngule**: s. m. “ragno”, prodotto di incontro dei termini greci “*màtaxa*” = seta, filo avvolto sull’aspo, tela e “*aràchne*” = ragno. Fusisi, come calco linguistico, “*tela-ragno*”, sulla falsariga di “*ragnatela*”, i due vocaboli danno prima \**mataràchne*, poi, per assimilazione reciproca, “**kn>ng**”, \**matarànghe* e \**mataràngo*, in seguito, con suffisso diminutivo, \**matarangolo*, fino a giungere alla forma definitiva “*mataràngule*”;

**strùmbere** = trottola; è il diminutivo del greco “*strombòs*” = trottola, divenuto \**stròmbulos*, poi \**strumbulus* e infine “*strùmbere*”;<sup>1</sup>

**kòscena** = cesta; greco “*kòskina*” = cesta;

**panàra** = pala del fornaio; greco “*pàn àgron*” = tutto preda (che può contenere ogni sorta di preda); il termine è stato affibbiato alla pala per la sua forma concava che consente di trattenere bene il contenuto<sup>2</sup>;



---

<sup>1</sup> N.d.R. Nel dialetto napoletano, da “*strombòs*” = trottola, divenuto \**stròmbulos*, si passa a \**stròmmulos* per assimilazione M/B, da cui *strummulo* per l’esito metafonetico prodotto dalla desinenza - o - finale sulla tonica.

<sup>2</sup> N.d.R. Nel dialetto napoletano *panara* e *panaro* stanno per cesto di vimini.  
Silvio Falato. 03- Storie di lingue

*wòseme* = fiuto; greco “*osmê*” = odore<sup>1</sup>;

*kàmpa* = bruco; greco “*kampé*” = bruco;

*cèntra* = cresta del gallo; greco “*kéntron*” = cresta<sup>2</sup>;

*kòla* = gazza; greco “*koloiòs*” = corvo<sup>3</sup>;

*rèccja* = stia del maiale; denominale dal greco “*rékkos*” = maiale;



---

<sup>1</sup> N.d.R. Analogamente in napoletano *uósemo*, da cui *usemà* e *ausemà*, odorare, annusare.

<sup>2</sup> N.d.R. Lo stesso in napoletano.

<sup>3</sup> N.d.R. Lo stesso in napoletano.

*selòcchja* = collare di legno del bue aggiogato;  
*sedòcchja* = manico dell'aratro;

Alla base di entrambi i termini c'è il greco “*xulòn*” = legno (si ricordi l'italiano “*xilofono*”, così chiamato perché le piastrine sulle quali si battono le bacchette un tempo erano di legno); per essi si deve supporre un precedente \**suloc(u)la*, passato a \**sulocchja* e poi a “*selòcchja*” nel primo vocabolo, a “*sedòcchja*” nel secondo, con evoluzione *l* > *d* per effetto del sostrato preindoeuropeo siculo-sicano; confronta le forme latine “*dacruma*” e “*lacruma*” = lacrima.



**Silvio Falato**